

Cinque clandestini e una sposa il finto corteo nuziale attraversa l'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
ARIANNA FINOS

VENEZIA

SONO arrivate a decine, abiti lunghi, veli, fiori nei capelli, perle e scarpine di raso. Un corteo bianco che ha invaso il tappeto rosso per dire: *Io sto con la sposa*. E così l'opera di tre registi coraggiosi, Gabriele Del Grande, Antonio Augugliaro e Khaled Soliman diventa un caso alla Mostra. Quindici minuti d'applausi e standing ovation per il film presentato fuori concorso a *Orizzonti: Io sto con la sposa* è un diario di viaggio dalla Siria alla Svezia. Un'avventura che è anche un atto politico: un poeta palestinese e un giornalista italiano hanno messo in scena un finto matrimonio e un corteo nuziale che attraversa l'Europa (Italia, Francia, Germania, Danimarca) per portare cinque

clandestini siriano-palestinesi a Stoccolma. Il risultato è commovente, a volte doloroso, spessogioioso (si vedrà il sala, il 9 poi in rete).

Com'è nata l'idea del corteo e del film?

Del Grande: «Ottobre 2013, l'ombra dei naufragi di Lampedusa. A Milano arrivavano tutti giorni a centinaia per mettersi nelle mani dei contrabbandieri, mille euro per andare in macchina senza documenti in Svezia. Ero tornato da un mese dalla Siria: con Khaled, palestinese siriano che vive a Milano, ci sentivamo toccati, volevamo reagire. Alla stazione abbiamo conosciuto Abdallah, che è diventato lo sposo. Poi sono arrivati il piccolo rapper MC Manar e il padre Alaa, la "sposa" Tasnal. All'ultimo minuto, si sono aggiunti Ahmed e Mona, la coppia di dissidenti palestinesi. C'è venuta l'idea: chi mai a un posto di blocco fermerebbe un corteo nuziale?».

Come vi ha cambiati questo

la Repubblica

viaggio?

Augugliaro: «Ci siamo sentiti una comunità. In Danimarca avevamo una casa piccola ma non volevamo dividerci, qualcuno ha dormito per terra. Nel tratto finale, in treno, abbiamo urlato, pianto, ci siamo abbracciati. Si sono commossi anche gli operatori e quindi abbiamo solo immagini del soffitto del vagone...».

Quanto c'è d'improvvisato?

Del Grande: «La scaletta è molto cambiata. Volevamo che il racconto di Abdallah del naufragio e dei 250 dispersi fosse a Ventimiglia. Ma molto altro è nato al momento. Dopo il confine francese ci siamo ritrovati in un locale in cui c'era una festa e Manar è esploso con il suo rap: uno dei momenti più belli».

Ora rischiate una condanna.

Del Grande: «In flagranza di reato rischiavamo 15 anni per favoreggiamento dell'immigrazione. Un poliziotto danese ci ha fermati, ma solo per farci gli auguri di nozze. Ora rischia-

mo una denuncia. Ma siamo in migliaia a firmare il film, e tutti pronti alla battaglia legale».

Il film è stato realizzato grazie al crowdfunding.

Augugliaro: «Ci hanno sostenuto in 2617 con quasi 100 mila euro. E in tanti hanno risposto all'appello in rete e sono qui al Lido in abiti da cerimonia, per dire che siamo tutti con la sposa».

Standing ovation e 15 minuti di applausi per il film di Del Grande, Augugliaro e Soliman

INBIANCO

Il film "Io sto con la sposa"; a destra le "spose solidali" al Lido, un trionfo di veli e strascichi sul red carpet

